

MARZIALE

Gli epigrammi
erotici,
'esecuzioni'
verbali
che aderiscono
alla vita

di MARIA PELLEGRINI

●●●«Era un uomo pieno d'ingegno, acuto, pungente. Quando scriveva era di un'arguzia e di una malizia non minore della sua sincerità», così Plinio il Giovane in una epistola rievoca la figura del poeta Marziale che, nell'età dei Flavi, dalla nativa Spagna era giunto a Roma dove restò lunghi anni cercando inutilmente fortuna, adulando i potenti per trovare un protettore disposto ad allentare i cordoni della borsa, beffando chiunque gli fosse ostile. I suoi epigrammi sono spesso delle vere e proprie «esecuzioni», realizzate attraverso un'aggressione verbale caustica e mordace. Dall'ampia e caleidoscopica epigrammatica di Marziale il recente **Epigrammi erotici**, a cura di Angelo Pellegrino (La vita felice, pp. 265, € 13,50), propone ora l'intero accattivante *corpus* erotico di questo poeta che si compiace di attingere dalle attività sessuali copiosa materia per i suoi versi ostentatamente osceni. Per difendersi dalle accuse di turpiloquio erotico Marziale confessa: *lasciva est nobis pagina, vita proba*, «la mia pagina è lasciva, la mia vita è proba». La sua «pagina lasciva» registra una ricca serie di variazioni sul tema del sesso, spesso omosessuale, ma non c'è morbosità o compiacimento. Marziale è genio della perfidia e insieme della capacità di riscattare l'oscenità dell'argomento con l'inattesa e fulminea trovata stilistica che fa di un breve componimento un piccolo capolavoro di

penetrazione psicologica. In lui non c'è lo sdegno del moralista perché ritrae una realtà di per sé lasciva, l'occhio del poeta la documenta ma non vuole correggere o deplorare il vizio. La sua lama geniale colpisce e tratteggia con realismo graffiante e scanzonato e con impietosa ironia tutta una galleria di tipi umani e le loro 'prestazioni', senza valutazioni etiche, ma con il gusto dell'irrisione. *Hominem pagina nostra sapit* «la mia pagina ha sapore d'uomo»: con queste parole egli rivendica alla propria poesia il merito di aderire alla vita. Uno dei tratti che caratterizzano la sua poesia comico-realistica è l'uso di un linguaggio dai modi colloquiali e l'introduzione di una quantità di termini volgari od osceni rimasti per lo più esclusi dalla lingua letteraria. Tutta Roma leggeva i suoi epigrammi, che a differenza di quanto supponeva Plinio gli dettero fama imperitura. Lascio alla curiosità del lettore scoprire la terribile icasticità e scurrilità dei suoi componimenti, per lo più brevi, ad esempio quello in cui un uomo dialoga con la sua *mentula* personificata (I, 58). Ma se concediamo a Marziale più spazio, il suo genio linguistico ci gratificherà del breve racconto in versi di una contesa fra un marito esigente e una moglie pudica con la sapida aggiunta della dissacrazione di donne illustri della tradizione romana: la dolce Andromaca è ritratta mentre 'cavalca' Ettore, e le mani di Penelope dedite ad altra attività notturna e non alla tela di omerica memoria (XI,104). Ma non possiamo accomiatarci da questo poeta d'indiscutibile genialità, senza concedergli l'ammirazione per qualche suo gioiello di rara finezza e tenerezza elegiaca dove il profumo dei baci di un *puer delicatus* è paragonato a raffinate fragranze: «Profumo di mela morsa da tenera fanciulla, / aura di zafferano coricio / fragranza di primi pampini fioriti, / d'erba appena brucata, di mirto, /.../ d'ambra appena pestata, d'incenso d'oriente / bruciato da pallido fuoco; / il lieve profumo di terra / bagnata da pioggia d'estate, ...: tale l'aroma dei baci tuoi, Diadumeno, fanciullo crudele...» (III, 65). La traduzione di Pellegrino ha il pregio di rendere al meglio la potenza espressiva, la genialità disinibita e corrosiva di questo modernissimo poeta e di superare con perizia la difficoltà, non da poco, di trovare il corrispettivo italiano di un turpiloquio sessuale aggressivo, sboccato e irriverente, che susciterà un sorriso malizioso nella maggior parte dei lettori, e qualche imbarazzo negli austeri moralisti pronti ad arricciare il naso: ma – come scrive lo stesso Pellegrino – «l'eros in Marziale non ha niente a che vedere con quello moderno pieno di Viagra, sesso virtuale, *hot line* e solitudine».

